

L' 'ENIGMA' DELLA TRADUZIONE

(& il segreto del 'Touring')



I. Di fare un sirventese su questo suono che mi piace non voglio più tardare né fare lungo indugio e so senza dubbio ne avrò malevolenza, perché compongo un sirventese sui falsi ignoranti di Roma, che è a capo della decadenza per cui ogni bene decade.

II. Roma, non mi meraviglio se la gente erra, perché hai messo il mondo in tormento e in guerra, e per causa tua pregio e pietà muoiono e sono

sotterrati, Roma ingannatrice, che sei guida di tutti i mali e cima e radice, tanto che il buon re d'Inghilterra fu da te tradito.

III. Roma, fraudolenta, la cupidigia ti inganna: alle tue pecore tosi troppa lana. Lo Spirito Santo che si è incarnato ascolti le mie preghiere e spezzi il tuo becco. Roma, non entro nella tua tresca, perché sei falsa e perfida con noi e con i Greci.

IV. Roma, agli uomini stolti rodi la carne e le ossa e guidi i ciechi con te nella fossa; trasgredisci i comandamenti di Dio, tanto è grande la tua cupidigia, perché per denaro perdoni i peccati. Roma, ti carichi di un pesante fardello di male.

V. Roma, sappi bene che il tuo vile baratto e la tua follia hanno fatto perdere Damietta. Roma, ti comporti male. Dio ti abbatta e ti mandi in rovina, perché ti comporti falsamente per denaro, Roma di razza cattiva e violatrice di patti.

VI. Roma, in verità so per certo che sotto apparenza di falso perdono hai mandato al massacro la nobiltà di Francia, lontano dal paradiso, e hai ucciso, Roma, il buon re Luigi perché con false prediche l'hai attirato fuori da Parigi.

VII. Roma, fai ben poco danno ai Saraceni, ma Greci e Latini mandi al macello. Nel pozzo dell'abisso, Roma, hai posto la tua dimora, nella perdizione. Dio non mi faccia mai partecipe, Roma, del perdono e del pellegrinaggio che facesti ad Avignone.

VIII. Roma, senza ragione hai ucciso molta gente, e non mi piace affatto la via tortuosa che segui, perché, Roma, chiudi la porta alla salvezza. Perciò ha una pessima guida, sia d'estate che d'inverno, chi segue la

tua traccia, perché il diavolo lo porta nel fuoco d'inferno.

IX. Roma, è facile discernere il male che di te si deve dire giacché per scherno fai martirio dei cristiani; ma in quale quaderno trovi scritto, Roma, che si debbano uccidere i cristiani? Dio, che è pane vero e quotidiano, mi conceda di vedere accadere ai Romani ciò che desidero.

X. Roma, è davvero evidente che sei stata troppo sollecitata nelle false indulgenze che hai concesso contro Tolosa. Ti rodi assai le mani come una rabbiosa, Roma, che metti discordia. Ma se il valente conte vive ancora due anni, la Francia sarà dolorosa per i tuoi inganni.

XI. Roma, è così grande la tua malvagità che fai disprezzare Dio e suoi santi; ti comporti così male Roma falsa e perfida, che in te scompare, diminuisce e si confonde la gioia di questo mondo. E fai una grande ingiustizia al conte Raimondo.

XII. Roma, Dio lo aiuti e dia potere e forza al conte che tosa i Francesi e li scortica e li calpesta quando viene alle mani con loro, e a me piace molto. Roma, Dio si ricordi del tuo gran torto, se gli piace, e strappi il conte a te e alla morte.

XIII. Roma, ben mi conforta il fatto che tra poco finirai male, se il giusto imperatore indirizza giustamente il suo destino e fa ciò che deve fare: Roma, dico in verità, che vedremo decadere il tuo potere: Roma, il vero Salvatore mi conceda di vederlo presto.

XIV. Roma, per denaro tu compi molte villanie, molte dispiaceri, molte felleonie. Tanto vuoi avere il dominio del mondo, che non temi affatto Dio e i suoi

divieti. Anzi vedo che fai male dieci volte più di quanto io potrei dire.

XV. Roma, tieni tanto stretti i tuoi artigli, che ciò che puoi afferrare difficilmente ti scappa; se presto non perdi il tuo potere, in una trappola malvagia sarà caduto il mondo, morto e vinto, e il pregio distrutto: Roma, il tuo papa fa queste buone opere!

XVI. Roma, Colui che è luce del mondo e vera vita e vera salvezza ti dia una mala sorte destino, perché tante e risapute sono le tue azioni malvagie per cui il mondo grida. Roma, sleale, radice di ogni male, nel fuoco infernale brucerai senza fallo, se non cambi condotta.

XVII. Roma, ti si può biasimare per i cardinali, per i peccati criminali mortali che sono noti; poiché non pensano ad altro che a come possano rivendere Dio e i suoi amici e a nulla serve correggerli. Roma, è sgradevole ascoltare e sentire le tue prediche!

XVIII. Roma, sono irritato perché cresce il tuo potere e perché per causa tua opprime tutti grande danno, perché sei rifugio e capo di inganno e di vergogna e di disonore; e i tuoi pastori sono falsi ingannatori, Roma, e chi li frequenta fa follia molto grande.

XIX. Roma, il papa agisce male, quando combatte con l'imperatore per il diritto della corona e lo dichiara eretico e perdona i suoi nemici, perché un tale perdono, che non segue ragione, Roma, non è buono; anzi chi lo difende, ne è svergognato.

XX. Roma, il Glorioso che soffrì per noi mortale dolore sulla croce ti dia cattiva sorte, perché tu vuoi portare sempre la borsa piena, Roma di mala

condotta, che hai tutto il tuo cuore nel tesoro per cui la cupidigia ti conduce nel fuoco eterno.

XXI. Roma, dalla rabbia che porti in gola nasce il succo per cui il malvagio muore e si soffoca con la dolcezza nel cuore. Perciò il saggio trema quando riconosce e vede il veleno mortale e da dove viene, Roma, ti cola dal cuore, del quale sono colmi pieni i petti.

XXII. Roma, si è sempre sentito raccontare che hai la testa vuota perché la fai spesso radere: Per questo penso e credo che bisognerebbe, Roma, estrarci il cervello, perché un vergognoso cappello portate tu e Cîteaux, che a Béziers avete fatto un crudele macello.

XXIII. Roma, con esca ingannatrice tendi la tua rete e mangi molti bocconi maledetti, non importa chi ne soffre. Hai volto d'agnello con sguardo innocente, dentro lupo rapace, serpente coronato, generato da una vipera: per questo il diavolo ti cura come i suoi amici.

(Guilhem Figueira)

* Mi astengo da qualsivoglia commento nella specifica 'materia' tradotto ed interpretato circa il vero Segreto a cui l'arduo Touring del sofferto Sentiero, giacché il consenso ed ogni senso rettamente cogitato e digitalizzato sulla composta crittografata scienza del libero mercato assume toni univoci di (invisibile) Guerra di cui conosciamo o rimembriamo le antiche sconnesse deplorable ingannevoli fruttuose alterne vicende; non meno di alleanze ed equivoci posti qual segnali lungo il difficile cammino; ricordando che se pur la 'materia' ragguardevole ed indispensabile scienza per il comune bene, almeno così dicono e pretendono, dell'intera comunità che vi alberga, sosteniamo altresì che i motivi regolatori scritti nei Geni della vita 'governati' da diversi principi che fanno nel traguardo della stessa non certo un sano mutuo o un

risparmio qual vero o solo sangue che circola alla pressione o depressione arteriosa dall'enigma decifrato e dal Touring fuggito e riparato; con il serio rischio che l'afflusso costantemente monitorato (alieno alla matematica con cui si è soliti numerare i Secoli della Storia) se pur libero mercato nominato ci governa a cagione d'ogni più serio componimento e infarto; in verità e per il vero, giammai smarrire il senso dell'intero Verso circa il percorso del sano progresso qual Tomo nell'intendimento alla sana crittografia di questa ed altra Vita meglio decifrata e universalmente interpretata.

Possiamo dar ragione alla 'pecunia' araldo unico dell'Impero pascolare e ornare ogni giardino fuori ed entro queste e l'altrui mura, però non possiamo e dobbiamo dimenticare che discuterne i principi e negoziarne, o meglio, rinegoziarne quanto allevato (e coniato) qual unico araldo e motto dipinto sullo scudo - di chi la guerra non ha vinto non negando nuova disputa in altro campo o torneo di medesima contesa e/o superiore pretesa - mal interpretando così l'intera Filosofia su cui si poggia cotal istinto accompagnato; giacché non siamo pastori e servi della gleba per conto di alti signori o feudi di questa ed altra Terra!

In pratica traduco e dico, i Geni della Foresta e con essi la vera Natura mi suggeriscono che ognuno, dall'albero maestro alla volpe del deserto negli anelli concentrici formare i secoli trascorsi in cui dimora la vera scienza circa la propria essenza; giacché un albero o un lupo pur se ugualmente seminati e/o addomesticati hanno impiegato secoli (al contrario della iena) per imparare e disdegnare ciò che pur è ed è ancor istinto e non certo saggia intelligenza per medesima caccia in nome e per conto della sopravvivenza; forse non del tutto consapevoli della propria Natura, giacché una diversa scienza ci indica il segnale del mutamento solo dopo millenni di selezione nella condizione della dovuta evoluzione.

Solo l'Albero in cui scritto il vero suo nome alto qual Faggio o secolare Pino possono decifrare il segreto intento formare la Selva da cui nato.

È' Lui per il vero che ha illuminato il solitario e sofferto Eretico nel suo quanto mio cammino.

Sicché in questo Touring non si dovrebbe cadere in alcuna trappola ben celata che fanno della Selva attraversata non un confine (mi guardo bene da questo limite) ma il doppio Senso di cui dal mio amico ha sì imparato ma anche addomesticato o forse meglio 'convenuto' al comune civile senso della vita ragguagliandolo bene di non divenire ciò che era; in ciò ci siamo illuminati nella dura traversata per ogni confine e vetta, e se la morale - l'intera morale - la possiamo leggere in una diversa giungla - allora nulla di civile - se pur nella contraria apparenza - è pur evoluto, ricordando che secoli sono passati quando bevvi il suo latte nel fondare le mura.

Ma decifrare nel 'bene' l'intero senso della Storia di cui la Natura vera signora, e mai illudersi che qualcosa sia mutato da quando questa all'ombra della ricca Selva nell'umano evoluto compie la propria opera maestra - solo contare gli anelli del tronco mutilato e sperare che qualcosa sia evoluto; e questa non vuol essere certo una offesa, solo per dire che se la Filosofia o la 'Metafisica' scienza svela più di quanto sin ora decifrato circa più alta vetta e mèta: l'istinto che compone l'uomo, dall'Universo all'Oceano mare e cima dalla stratigrafica crosta specchio della Terra, è pur scritto nella fisica che dalla geologia approda sino alla genetica dell'uomo incompiuto, e se privati del bastone di ugual cammino il passo ugualmente sofferto, sia per chi accompagna il mio Sentiero, sia per colui che so' non essere il Diavolo mal interpretato da un Dio limitato...

Infatti l'invisibile metafisica saggezza mi insegna chi pur debole dalla Natura è sempre riconosciuto e difeso al contrario di quanto manifesto nella scienza - in ogni visibile scienza -. Giacché chi sia, o ancor meglio, cosa sia più elevato in questa differenza rimane un mistero su cui ancora non può dirsi il compiuto di quanto ognuno pensa vedere oppure decifrare con il senso nella dimensione di questa visibile materia.

"Mutatis Mutandis" ricorda il saggio motto, e non vuol dire sottrarsi al difficile cammino ma solo riconoscere medesimi istinti che fecero di ugual latte da cui nutrito un grande Impero con tutti gli errori che da ciò derivano. Compresa anche discussa pecunia: sulla mia fu inciso un bue

apis poi un Giano, poi ho intuito grazie al mio nome che al crocevia d'ogni Sentiero sorge il Sole della Vita, su cui spesso campeggia una croce ove un diverso Re fu crocefisso qual segreto infinito geroglifico dal mercato di chi nominò il Primo Dio dalla Natura rivelato.

Da allora la saggezza e l'utopia mi accompagnano e ogni feroce bestia che lupo era, qualcosa apprende e mi insegna ed insieme fondiamo la vera invisibile scienza per combinare assieme il difficile passo, giacché la pretesa ci accompagna sino all'ovile di una diversa speranza la quale nell'evoluzione spera ed avanza...

(Giuliano)